

Centro di Responsabilità Amministrativa	Obiettivo strategico	Obiettivo operativo	% di realizzazione
		formativi per la pianificazione delle iniziative, secondo possibili percorsi di riallocazione delle competenze professionali, in vista della crescita professionale del personale, in coerenza con l'ordinamento professionale e con i compiti da svolgere, anche in riferimento alle interazioni derivanti dalle sinergie con Enti esterni attraverso la "Casa del welfare".	
Direzione generale per la tutela delle condizioni di lavoro	N.2	N.2.1 Attuare gli interventi finalizzati all'attivazione delle procedure per verificare la realizzazione delle "Case del welfare" come poli logistici integrati di servizi all'utenza, operando in sinergia con gli Enti previdenziali pubblici.	100
		O.1.1 Attività di supporto agli organi di direzione politica per la definizione del sistema degli ammortizzatori sociali.	100
	O.1	O.1.2 Attività vertenziale nei settori industria e terziario.	100
		O.2.1 Provvedimenti di attuazione del d.lgs. n. 81/08 come modificato dal d.lgs. n.106/09.	100
	O.2	O.2.2 Promozione delle attività di prevenzione e formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro e monitoraggio delle attività di sostegno alle famiglie di vittime di gravi infortuni sul lavoro.	100
		O.3.1 Analisi della disciplina giuridica dei rapporti di lavoro.	100
		O.3.2 Rapporti con gli organismi comunitari ed internazionali in materia di lavoro.	100
	O.3	O.3.3 Istituzione di una banca dati per l'individuazione degli organi collegiali costituiti da organismi di rappresentatività sindacale.	100
		P.1.1 Promozione e sviluppo del volontariato e dell'associazionismo sociale attraverso la semplificazione delle procedure relative alla presentazione delle domande di contributo mediante il miglioramento della modulistica, incontri di informazione-formazione con le associazioni interessate - potenziamento dei rapporti con l'utenza, mirato all'agevolazione dell'erogazione del contributo del 5 per mille - promozione e sviluppo di interventi per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro.	96
		P.1.2 Ottimizzazione attività istituzionali attraverso l'informatizzazione di alcune attività della direzione generale, con particolare riguardo alla tenuta del registro nazionale delle associazioni di promozione sociale.	97
	P.1	P.1.3 Miglioramento della cooperazione amministrativa per affrontare le problematiche inerenti il terzo settore in un'ottica integrata.	100
		P.1.4 2011: Anno Europeo del Volontariato e Conferenza europea del volontariato- attività di preparazione e realizzazione della II^ Conferenza nazionale dell'Associazionismo.	100

Tabella 3: consistenza del personale e relativo costo medio pro capite delle aree funzionali in servizio presso l'Amministrazione alla data del 31.12.2010 rapportato al personale in servizio alla data del 31.12.2009

Area	Fascia retributiva	Part time		Full time		Totale	Totale	Costo medio del personale anno 2010
		2009	2010	2009	2010			
III Area	F6	0	0	0	1	0	1	€ 43.514,00
	F5	17	13	259	217	276	230	€ 51.414,00
	F4	27	23	331	321	358	344	€ 47.970,00
	F3	150	157	2.914	2.828	3.064	2.985	€ 43.745,00
	F2	0	0	1	2	1	2	€ 42.070,00
	F1	93	94	1.000	977	1.093	1.071	€ 40.222,00
II Area	F5	0	0	0	1	0	1	€ 31.957,00
	F4	126	120	722	705	848	825	€ 38.911,00
	F3	92	81	741	730	833	811	€ 36.848,00
	F2	96	95	820	788	916	883	€ 34.966,00
I Area	F1	29	31	463	458	492	489	€ 33.240,00
	F2	3	2	19	18	22	20	€ 32.461,00
	F1	11	10	26	30	37	40	€ 30.842,00
Totale		644	626	7.296	7.076	7.940	7.702	

Politiche perseguitate – La strategia messa a punto dall’Amministrazione, a seguito della crisi finanziaria di carattere internazionale, si è incentrata su un insieme di misure finalizzate a garantire l’attuazione dei principi di semplificazione dei processi, di efficienza e di ottimizzazione. Ciò anche in relazione alle riduzioni delle dotazioni finanziarie intervenute in applicazione della manovra di contenimento della spesa, di cui al già citato decreto legge n. 112/2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008, rafforzate dalla manovra di finanza pubblica del luglio 2010 (decreto legge 78/2010 convertito con modificazioni dalla legge 122/2010).

Sul versante delle politiche del lavoro, in un contesto caratterizzato dagli effetti negativi di una grave situazione economica, l’Amministrazione è stata impegnata in azioni di ottimizzazione – anche in termini di riduzione dei tempi di trasferimento delle risorse e di semplificazione delle procedure di concessione ed erogazione dei trattamenti di cassa integrazione guadagni – della gestione integrata delle risorse del Fondo sociale per l’occupazione e la formazione per contrastare le conseguenze occupazionali della crisi. In particolare, sono state concluse le attività di monitoraggio delle risorse assegnate e spese dalle Regioni per gli ammortizzatori sociali in deroga, a seguito degli accordi Governo/Regioni sottoscritti nell’anno 2010. Sono state sperimentate procedure informatizzate per la gestione delle domande di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in deroga (CiGSonline) ed il riconoscimento del contributo di solidarietà industriale, così come sono state condotte iniziative di verifica circa gli esiti delle misure di sostegno al reddito concesse ed erogate dall’Amministrazione nonché di ricollocazione occupazionale dei lavoratori a rischio di espulsione, o già espulsi, dal mercato del lavoro. Complessivamente, nel corso del 2010, sono stati finanziati con risorse del Fondo sociale per occupazione e formazione (cap. 7206) interventi per erogare, tra gli altri, incentivi in materia di contratti di riallineamento retributivo e per i soci delle cooperative, per il reiniego di lavoratori ultracinquantenni, per l’assunzione degli LSU nei Comuni con meno di cinquemila abitanti e per la stabilizzazione degli LSU nei Comuni con più di cinquantamila abitanti; per corrispondere agevolazioni contributive a fronte di progetti di riduzione dell’orario di lavoro, per finanziare contratti di solidarietà per le imprese che non rientrano nel regime di Cassa integrazione guadagni; per sostenere trattamenti di CiGS, di mobilità e di disoccupazione speciale in deroga e trattamenti di CiGS e di mobilità ai dipendenti delle imprese esercenti attività commerciali con più di 50 dipendenti, delle agenzie di viaggio e turismo con più di 50 dipendenti e delle imprese di vigilanza con più di 15 dipendenti. Si rappresenta che nel corso dell’esercizio finanziario 2010 sono stati emanati n. 30 decreti di impegno per un importo complessivo, in conto competenza, di € 2.937.355.922,62.

Nell’ambito degli interventi messi in campo, è stata condotta un’intensa attività vertenziale in tutti i settori produttivi privati, orientata a prevenire le situazioni di crisi aziendali ed a supportare l’organo politico per la definizione del sistema degli ammortizzatori sociali, sulla base di un’analisi accurata delle situazioni di rischio aziendale rinvenibili sul territorio nazionale. Numerose sono state, a tale riguardo, le consultazioni con le parti sociali aventi ad oggetto i trattamenti di concessione di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, le procedure di mobilità e quelle di raffreddamento riferite a stati di agitazione nei servizi pubblici essenziali (circa 100 tentativi di conciliazione fra le parti sociali). Più in dettaglio, nel corso dell’anno sono stati effettuati esami congiunti tra le parti sociali relativamente allo strumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni straordinaria, raggiungendo n. 119 accordi riferiti al settore del terziario; la mediazione in materia di procedure di mobilità, nel settore dell’industria e terziario, ha registrato la sottoscrizione in sede ministeriale di 10 accordi che hanno previsto misure alternative al licenziamento collettivo. Per ciò che concerne la procedura degli ammortizzatori sociali in deroga sono stati raggiunti 108 accordi governativi (di cui n. 83 per la CIG in deroga e n. 25 per mobilità in deroga), relativamente ai settori dei *call center*, della Pesca marittima e del personale civile delle basi militari USA e NATO presenti sul territorio italiano.

Sempre in materia di tutela delle condizioni di lavoro, l’Amministrazione è stata impegnata nei lavori di predisposizione del cosiddetto “Collegato lavoro” e nella definizione degli schemi dei provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 81/2008 (in particolare quelli ai sensi degli articoli 34, 37, 8 e 53).

Con riguardo alle politiche attive del lavoro, si è provveduto ad intensificare i sistemi di governance e il piano della gestione operativa dei programmi di politica attiva del lavoro finalizzati alla facilitazione dell’incontro tra domanda e offerta di lavoro, con particolare riferimento ai giovani e ai soggetti svantaggiati. A tali fini, pertanto si è provveduto a sviluppare il sistema e le procedure per l’incremento della rete dei soggetti autorizzati con riferimento ai regimi particolari di autorizzazione per soggetti pubblici e privati ai sensi dell’articolo 6 del decreto legislativo n. 276/2003 (attraverso il rilancio istituzionale del ruolo pubblico delle agenzie per il lavoro), nonché a realizzare interventi per il rafforzamento dei servizi per il lavoro e per il miglioramento delle reti tra enti ed operatori pubblici e privati nel mercato del lavoro. Inoltre, in data 22 ottobre 2010 è stato inaugurato il portale “Cliclavoro” che garantisce a cittadini, imprese ed altri operatori pubblici e privati un accesso unico ed immediato ad un complesso di servizi informatizzati per il lavoro su tutto territorio nazionale.

Sono state svolte, altresì, attività di monitoraggio sullo stato di attuazione della legge n. 68/1999 al livello territoriale per gli anni 2008-2009 in materia di inserimento lavorativo delle persone disabili, nonché di altre tipologie di lavoratori in situazioni svantaggiate.

Sono stati svolti interventi di promozione e di potenziamento dell'apprendimento permanente e della rispondenza della formazione alle esigenze del mercato del lavoro, rivolti alla costruzione di sistemi integrati di istruzione, formazione e lavoro.

Vanno segnalate le azioni orientate a garantire un efficiente utilizzo delle risorse del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo di Rotazione, mediante una semplificazione delle procedure di rendicontazione delle spese della programmazione comunitaria e l'informatizzazione della gestione contabile-amministrativa del Fondo di rotazione. In particolare, nel corso del 2010 sono proseguiti le attività di chiusura delle programmazioni FSE pregresse sui Programmi Operativi (P.O.) di competenza dell'Amministrazione e, relativamente alla Programmazione 2007-2013, sono stati raggiunti i target di spesa previsti per i P.O. a titolarità del Ministero.

Le attività di indirizzo e coordinamento delle politiche formative e di orientamento sono state svolte in costante raccordo con le Regioni e le Province autonome (Assessorati alla Formazione e al Lavoro), con le Parti sociali, nonché con gli altri ministeri interessati.

Sono state svolte le attività previste dal decreto legislativo n. 124/2004 in materia di attività di vigilanza sul territorio nazionale, attraverso iniziative ispettive che hanno assoggettato a controllo n. 148.694 aziende³ (con esclusione della Regione Sicilia). Gli accertamenti hanno riscontrato n. 157.574 di lavoratori irregolari (di cui 57.186 totalmente in nero) e hanno consentito di recuperare l'evasione di contributi e premi per un ammontare pari a € 214.832.586,00. Le sanzioni introitare ammontano complessivamente a € 112.677.786. Significativo è stato il ricorso alla sanzione della sospensione dell'attività imprenditoriale⁴. Nel 2010, infatti, sono stati adottati n. 7.660 provvedimenti di sospensione. I settori nei quali maggiormente si è fatto ricorso alla cd. maxisanzione sono stati l'edilizia (n. 2.525 aziende) e i pubblici servizi (n. 2.414), per un complessivo 65% del totale delle aziende ispezionate⁵.

Tutta l'attività ispettiva è stata gestita attraverso una intensa azione di razionalizzazione e coordinamento. Nel periodo di riferimento sono state realizzate, infatti, iniziative atte a migliorare le sinergie tra i diversi organi di vigilanza in materia di prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, favorendo il potenziamento e lo sviluppo delle azioni di coordinamento dell'attività di vigilanza ordinaria e straordinaria⁶, anche attraverso il

³ Sul totale, n. 82.191 sono risultate irregolari.

⁴ Si tratta del provvedimento previsto dall'art. 14 del D.lgs. n. 81/2008, modificato dall'art. 11 del D.lgs. n. 106/2009

⁵ Nel restante 35% figurano aziende del commercio (n. 827), dell'artigianato (n. 879), dell'agricoltura (n. 340), dell'industria (n. 342), della metalmeccanica (n. 140), dei servizi (n. 139), del trasporto (n. 25), dello spettacolo (n. 18), degli studi professionali (n. 11).

⁶ Al riguardo, si segnalano le seguenti operazioni di vigilanza straordinaria: Piano straordinario di vigilanza per l'agricoltura e l'edilizia nelle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia; azione ispettiva straordinaria nel settore dei

ricorso ai diversi strumenti di diffusione delle informazioni, alla formazione ed emanazione di circolari, interPELLI ed istruzioni operative al fine di armonizzare e di ampliare la vigilanza. Ciò ha consentito, altresì, di svolgere azioni finalizzate ad incrementare il coordinamento dell'attività ispettiva tra gli uffici territoriali, nel rispetto dei criteri richiamati dal Ministro volti a contrastare il lavoro "nero" e le gravi irregolarità. Inoltre, al fine di rafforzare l'attività di vigilanza, è stato sviluppato e messo in esercizio il Sistema Gestionale Ispezioni del Lavoro (SGIL) che consente di monitorare e gestire informaticamente le operazioni riguardanti l'attività ispettiva, nonché di interagire con l'anagrafica delle aziende da ispezionare.

È proseguita l'attività riguardante i poli logistici integrati, con l'avvio delle analisi sui risparmi attesi svolte da appositi tavoli tecnici ai quali hanno partecipato anche rappresentanti dell'Inps, dell'Inail e dell'Inpdap. Tali analisi sono state utilizzate per l'elaborazione delle relazioni tecniche illustrate riguardanti l'articolo 1, comma 9, della legge n. 172/2009 e l'articolo 8, commi 6, 7 e 8 del decreto legge n. 78/2010 ed hanno costituito la base tecnica per la predisposizione del decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze per l'individuazione degli ambiti e dei modelli organizzativi dei Poli integrati del Welfare (articolo 1, comma 7, della legge n. 247/2007), emanato poi in data 28 marzo 2011.

In tale prospettiva sono state sviluppate le attività – avviate già nel 2009 – rivolte all'individuazione di ulteriori sedi da destinare ai suddetti poli logistici, con riguardo alla verifica del profilo tecnico dell'idoneità degli ambienti ed all'attivazione delle procedure per la definizione, con gli enti coinvolti, degli aspetti legati all'insediamento degli uffici nelle sedi idonee (canoni, ripartizione delle spese, ecc.).

Si è continuato ad esercitare le funzioni di vigilanza sugli enti previdenziali, pubblici e privati, svolgendo la prescritta specifica attività istruttoria sui bilanci tecnici, volti alla verifica degli aspetti di natura formale e sostanziale relativa alle gestioni degli enti previdenziali. Anche in previsione delle disposizioni del decreto legge n. 78/2009, un particolare impegno è stato rivolto al rafforzamento della funzione di analisi e valutazione delle politiche di spesa pubblica, sulla base di quanto previsto dalla legge n. 196/2009.

Si tratta di garantire, attraverso l'esame delle delibere emanate dagli enti previdenziali e mediante lo strumento della conferenza permanente dei sindaci di nomina ministeriale, il miglioramento dell'efficienza gestionale, da perseguirsi tramite un costante monitoraggio

della riduzione degli assetti organizzativi, l'analisi dei dati di spesa di tali amministrazioni e la verifica della correttezza nella erogazione dei trasferimenti.

Oltre alle politiche di sostenibilità finanziaria, una particolare attenzione è stata rivolta alla promozione della sostenibilità sociale delle politiche previdenziali, ossia l'adeguatezza dei trattamenti pensionistici, anche integrativi, attraverso iniziative volte al coordinamento delle legislazioni nazionali ed una maggiore integrazione con la Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP).

Relativamente alle politiche sociali, particolare cura è stata dedicata allo sviluppo, alla promozione ed al monitoraggio dei processi di inclusione sociale, con riguardo alla organizzazione degli eventi nell'ambito dell'Anno Europeo per la lotta alla povertà e all'attuazione e monitoraggio del programma Carta Acquisti.

In attesa di una futura determinazione normativa in materia di LEP, in sede di Conferenza unificata è stata raggiunta una intesa in data 16 dicembre 2010 sullo schema di decreto legislativo in materia di entrata delle regioni a statuto ordinario, in cui è previsto che vengano stabiliti i livelli di servizio da erogare, aventi caratteristiche di generalità e permanenza, e il relativo fabbisogno, nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica. Al momento è attivo un tavolo tra Ministero e Regioni per la definizione dei livelli di servizio, come da intesa.

In materia di infanzia e adolescenza, è stata svolta l'attività di coordinamento e monitoraggio degli interventi territoriali attraverso un'indagine censuaria sulla condizione dei minori fuori famiglia – in affidamento familiare o accolti presso comunità residenziali – e il rafforzamento del coordinamento con le 15 città “riservatarie” per gli interventi ai sensi della legge n. 285/1997.

In tema di sviluppo, promozione e monitoraggio degli interventi in favore delle persone con disabilità e non autosufficienti, nel perseguire la piena attuazione della convenzione ONU sulla disabilità, è stato curato, in particolare, il monitoraggio degli interventi in attuazione della legge n. 104/1992, lo sviluppo di basi statistiche in materia di disabilità e la realizzazione di progetti sperimentali nell'area della mobilità. Attenzione è stata dedicata al monitoraggio ed all'analisi degli interventi finanziati con le risorse del Fondo per la non autosufficienza, anche tramite il coordinamento dei tavoli con le amministrazioni competenti per il raggiungimento dell'intesa in sede di Conferenza Unificata per il riparto delle risorse 2010, con cui sono state stabilite modalità innovative di ripartizione dei fondi alle Regioni.

Con riferimento alle attività di efficientizzazione della gestione delle risorse assegnate ai Fondi sociali e nell'ambito degli adempimenti legati ai trasferimenti monetari agli enti previdenziali e assistenziali e a quelli dei Fondi nazionali in ambito sociale, è proseguita

L'attività di analisi volta alla revisione dei criteri di riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali.

Per quanto riguarda il Sistema Informativo sui Servizi Sociali (SISS), è stata svolta una complessa attività di raccolta ed analisi di dati provenienti da enti locali, previdenziali ed assistenziali, di ricognizione delle basi dati preesistenti, di definizione dei fabbisogni informativi essenziali, nonché delle metodologie di rilevazione e di costruzione del relativo data set.

Con riguardo alla promozione ed allo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo sociale, sono state svolte le attività di gestione dell'erogazione di contributi nazionali e comunitari. A tal fine nel corso dell'anno è proseguita l'attività di corresponsione del "5 per mille"⁷ per l'anno 2007, con un impegno di spesa pari ad € 229.771.417,90 e sono stati impegnati ulteriori fondi relativi ai contribuiti alle annualità 2008 e 2009 per un importo rispettivamente di € 278.644.348,00 ed € 274.026.868,00.

Sono state attuate anche iniziative volte al miglioramento del sistema complessivo di governance degli organismi del Terzo Settore, anche attraverso l'attivazione di diversi tavoli di lavoro (tavolo "normativo-fiscale", tavolo "Finanza del Terzo Settore"), per favorire una cooperazione amministrativa tra organismi pubblici e privati coinvolti⁸. Si è prestata particolare attenzione alla semplificazione della modulistica per la presentazione delle domande di contributo previste dalle leggi n. 383/2000, n. 266/1991, n. 438/1998, n. 342/2000 e all'informatizzazione dei procedimenti amministrativi.

Sono state attuate iniziative rivolte a sostenere e facilitare il processo di inclusione sociale degli immigrati. In particolare, si segnala l'approvazione in data 10 giugno 2010, da parte del Consiglio dei ministri, del Piano per l'integrazione nella sicurezza "Identità ed incontro". Tale Piano individua le principali linee di azione e gli strumenti da adottare al fine di promuovere un efficace percorso di integrazione delle persone immigrate, in grado di coniugare accoglienza e sicurezza, attraverso cinque assi basilari su cui sviluppare il percorso di integrazione del migrante: educazione e apprendimento; lavoro; alloggio e governo del territorio; accesso ai servizi essenziali; minori e seconde generazioni. Per

⁷ In relazione alla procedura del "5 per mille" si rileva sistematicamente la formazione di una consistente massa di residui a fine esercizio, situazione che si è presentata anche nel 2010. Ciò in quanto la liquidazione dei contributi del 5 per mille è subordinata alla trasmissione degli elenchi dei beneficiari da parte dell'Agenzia delle Entrate, ed è subordinata ai tempi di tali segnalazioni.

⁸ Si tratta di tavoli cui partecipano, unitamente al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero dell'economia e finanze (Agenzia delle entrate), l'Agenzia per le Onlus, il Forum del Terzo Settore, l'ACRI, la Fondazione per il Sud, Unioncamere ed il sistema bancario (Banca d'Italia, ABI, Banca Prossima, Banca Etica, Banca Universo Non Profit).

quanto riguarda la tutela dei minori non accompagnati si segnala l'allargamento della rete dei Comuni aderenti al Programma Nazionale di Protezione dei Minori Stranieri e l'avvio di un monitoraggio atto a rilevare gli arrivi e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.

Al fine di rendere più agevole l'inserimento degli immigrati nella vita sociale ed economica del nostro Paese, mediante una maggiore e proficua gestione degli Accordi di programma con le Regioni sono state elaborate, condivise e, quindi, definite le linee-guida per la realizzazione di un sistema di monitoraggio idoneo a rilevare l'efficacia e l'efficienza degli interventi finanziati, che ha consentito l'acquisizione dei primi dati qualitativi e quantitativi sulle iniziative adottate.

Inoltre, sono state svolte tutte le attività necessarie alla costituzione di un "portale" informativo per l'integrazione, attraverso il quale dare ampia diffusione alle informazioni utili all'integrazione degli immigrati nel nostro Paese.

Non meno rilevante è l'impegno profuso per dare attuazione ai processi introdotti dal decreto legislativo n. 150/2009. Al riguardo, sono state svolte azioni di coordinamento di appositi gruppi di lavoro costituiti per l'analisi delle varie tematiche implicate e la definizione di ipotesi propositive, in relazione alle peculiarità organizzative e funzionali dell'Amministrazione. Le risultanze dei lavori dei gruppi hanno rappresentato, tra l'altro, utili apporti per la formulazione del Piano della performance e del Programma per la trasparenza e l'integrità, nonché per l'elaborazione del Sistema di valutazione e misurazione della performance. Si è provveduto, altresì, a predisporre e ad implementare la sezione del sito istituzionale "Trasparenza, valutazione e merito" prevista nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, impegnandosi ad aggiornare costantemente le informazioni contenute in tale sezione al fine di garantire la migliore accessibilità totale da parte dei cittadini. Inoltre, è stata attivata la posta elettronica certificata (PEC) presso tutti gli uffici adempiendo agli obblighi di legge previsti in materia ed è stata completata la migrazione delle sedi dell'Amministrazione alla tecnologia VOIP che, oltre a generare risparmi economici, offre vantaggi dal punto di vista dei servizi e della flessibilità e semplicità gestionale.

Per quanto concerne la revisione dell'assetto organizzativo del Ministero sono stati adottati nel corso dell'anno di riferimento due decreti ministeriali riguardanti la riorganizzazione degli uffici di livello dirigenziale non generale dell'Amministrazione centrale, al fine di garantire una migliore funzionalità delle strutture e per corrispondere a specifiche ed urgenti esigenze gestionali espresse da alcune direzioni generali. Al

riguardo, si rinvia per una descrizione più puntuale alla successiva lettera b) della presente relazione.

Si segnalano le iniziative formative – finalizzate a sviluppare una cultura improntata al miglioramento della qualità dell’azione amministrativa e all’efficienza dei servizi resi al cittadino – realizzate dall’Amministrazione, in collaborazione con gli enti di formazione e destinate alle aree dirigenziali e funzionali del Ministero.

Relativamente allo sviluppo dei sistemi informativi del Ministero sia a livello di amministrazione centrale sia a livello degli uffici territoriali, è proseguita l’attività volta a rendere operativo il sistema informatizzato del controllo di gestione degli uffici dell’Amministrazione centrale e territoriale. A tale riguardo, è stata curata la piena operatività tecnica del sistema presso l’Amministrazione centrale, mentre a livello territoriale si è provveduto, dopo aver svolto alcuni cicli formativi rivolti ai dirigenti, a diffondere il sistema informatizzato in ambiente di test, nella prospettiva di operare il passaggio al suo funzionamento definitivo.

E’ in corso di realizzazione l’integrazione informatizzata dei sistemi di controllo che ancora presenta ambiti che debbono essere collegati tra di loro: nel corso del periodo di riferimento è stata svolta, infatti, un’attività di analisi dei collegamenti tra i vari sistemi del ciclo della performance, preliminare al relativo processo di integrazione.

Lettera b) Adeguamenti normativi e amministrativi.

Il 2010 ha visto l’Amministrazione impegnata a dare seguito al processo di riorganizzazione delle proprie strutture previsto dalla legge n. 172/2009, istitutiva del Ministero della salute. Tale fase di riconfigurazione degli assetti ordinamentali ha comportato il superamento del modello dipartimentale (quale risultante dalle disposizioni del decreto legge n. 85/2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 121/2008) e la configurazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali articolato in 15 Centri di Responsabilità Amministrativa (Gabinetto e Uffici di diretta collaborazione all’opera del Ministro, Segretariato Generale, n. 13 Direzioni Generali).

I nuovi assetti interni sono stati ridefiniti dal Regolamento di riorganizzazione di cui al Decreto del Presidente della Repubblica in data 7 aprile 2011, che si trova attualmente ancora al vaglio degli organi di controllo. Tale ultimo provvedimento è stato predisposto

anche al fine di dare attuazione alle misure di razionalizzazione e contenimento della spesa in materia di strutture e di organici previste dalla normativa⁹.

In coerenza con le finalità del legislatore degli ultimi anni, la revisione degli assetti organizzativi del Ministero è stata predisposta in modo da rafforzare le funzioni di coordinamento e programmazione, di monitoraggio e di ricerca a livello centrale e realizzando nello stesso tempo un processo di razionalizzazione a livello territoriale.

Il nuovo regolamento di riorganizzazione prevede un'articolazione strutturata in: Gabinetto ed Uffici di diretta collaborazione all'opera del Ministro; Organismo indipendente di Valutazione della performance, Segretariato Generale, n. 10 Direzioni Generali.

In conseguenza di tale strutturazione, gli uffici di livello dirigenziale generale diminuiscono del 20%, passando da 15 a 12 posizioni, e vengono ridotti del 25% quelli di livello dirigenziale non generale, che scendono da 262 a 201.¹⁰ Inoltre, è stata ridotta la dotazione organica del personale non dirigenziale da 11.142 (D.P.C.M. in data 5.10.2005) a complessive 9.033 unità.

In attesa dell'entrata in vigore del suddetto regolamento, al fine di garantire una migliore funzionalità degli uffici in ambito centrale e sulla base di specifiche ed urgenti esigenze

⁹ Legge 27.12.2006, n. 296, articolo 1, comma 404 e segg.; legge 6.8.2008, n. 133 di conversione, con modificazioni, del decreto legge 25.6.2008, n. 112, articolo 74; legge 26.2.2010 n. 25 di conversione, con modificazioni del decreto legge 31.12.2009, n. 194, articolo 2, comma 8-bis. Quest'ultima norma prevede che: "In considerazione di quanto previsto al comma 8, le amministrazioni indicate nell'articolo 74, comma 1, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni, all'esito della riduzione degli assetti organizzativi prevista dal predetto articolo 74, provvedono, anche con le modalità indicate nell'articolo 41, comma 10, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14: a) ad apportare, entro il 30 giugno 2010, un'ulteriore riduzione degli uffici dirigenziali di livello non generale, e delle relative dotazioni organiche, in misura non inferiore al 10 per cento di quelli risultanti a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74; b) alla rideterminazione delle dotazioni organiche del personale non dirigenziale, ad esclusione di quelle degli enti di ricerca, apportando una ulteriore riduzione non inferiore al 10 per cento della spesa complessiva relativa al numero dei posti di organico di tale personale risultante a seguito dell'applicazione del predetto articolo 74."

¹⁰ La riduzione del 15% è stata effettuata ai sensi dell'articolo 74 del decreto legge n. 112/2008, convertito nella legge n. 133/2008; l'ulteriore riduzione del 10% è stata realizzata in attuazione dell'articolo 2, comma 8-bis del decreto legge n. 194/2009, convertito nella legge n. 25/2010. La percentuale di riduzione negli uffici territoriali risulta pari al 35%.

gestionali espresse da alcune Direzioni Generali, l'Amministrazione ha comunque adottato due decreti ministeriali riguardanti uffici di livello dirigenziale non generale.¹¹

Ulteriori interventi di natura organizzativa, incidenti sul funzionamento delle strutture e sulle competenze dell'Amministrazione, di cui dare conto ai sensi dell'articolo 3, comma 68, lett. b) della legge 24 dicembre 2007, n. 244, sono i seguenti:

- *D.P.C.M. 6 dicembre 2010 "Proroga degli organismi collegiali operanti presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali"*, con il quale si è provveduto a dare attuazione alle diverse disposizioni successivamente emanate rivolte, da un lato, alla razionalizzazione degli organismi operanti presso le Amministrazioni Pubbliche e, dall'altro, al contenimento della spesa. In particolare, in adempimento delle disposizioni degli articoli 61 e 68 del decreto legge n. 112/2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008 sono stati prorogati per un biennio gli organismi collegiali di perdurante utilità operanti presso il Ministero. Inoltre, ferma restando la riduzione dei compensi del 10% di cui all'articolo 1, comma 58 della legge n. 266/2005, è stata prevista una riduzione della spesa complessiva per i predetti organismi, nella misura del 30% rispetto alla spesa sostenuta nell'esercizio finanziario 2007, compresi gli oneri di funzionamento e gli eventuali compensi per i componenti, a decorrere dal 2009 e fino alla data di entrata in vigore del decreto legge n. 78/2010. Infatti, tale norma ha previsto la partecipazione a titolo onorifico agli organismi collegiali, limitando gli eventuali gettoni di presenza a 30 euro a seduta ed ammettendo solo il rimborso delle spese sostenute.
- Decreto 28 marzo 2011 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze¹², per l'individuazione degli ambiti e dei modelli organizzativi denominati Poli integrati del Welfare (articolo 1, comma 7, della legge n. 247/2007). Tale decreto individua, tra l'altro, gli obiettivi strategici che il modello organizzativo dei Poli integrati deve conseguire attraverso una specifica programmazione. In particolare, si segnala lo sviluppo di nuovi assetti organizzativi territoriali dotati della flessibilità necessaria ad adattarsi ai bisogni locali degli utenti, la realizzazione di un efficiente sistema integrato di erogazione dei servizi e di un sistema organizzativo e amministrativo finanziariamente sostenibile, compatibile con le disposizioni in materia di finanza pubblica. In tale

¹¹ Si tratta del **D.M. 31.3.2010** – registrato alla Corte dei Conti il 13.5.2010 – Reg. n. 7 - Fog. n. 383 e del **D.M. 22.12.2010** – registrato alla Corte dei Conti il 27.1.2011 – Reg. n. 1 - Fog. n. 299.

¹² Registrato alla Corte dei Conti in data 20 maggio 2011 (Reg. n.7, foglio 84).

ottica, il decreto prevede: l'aumento del livello di accessibilità a tutti i servizi delle amministrazioni coinvolte; la riduzione delle spese per la sistemazione logistica e di funzionamento¹³; l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse umane attraverso il ricorso a sinergie per quanto riguarda i ruoli professionali, a cooperazioni in tema di risorse umane, tenendo conto della tendenziale riduzione dei contingenti di personale e della disciplina limitativa delle assunzioni.

Lettera c) Misure di razionalizzazione

Nel bilancio del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono intervenute misure restrittive sulle dotazioni di bilancio già a partire dal 2008, con il decreto legge n. 112/2008 convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008.¹⁴

Il trend registrato nell'ultimo triennio rafforza la necessità di attuare misure di forte contenimento della spesa pubblica, nell'ambito di una generale azione di governo finalizzata a predisporre misure di razionalizzazione di forte impatto sulle amministrazioni pubbliche. A questa manovra hanno fatto seguito ulteriori provvedimenti di legge, tesi a predisporre – in concreto – misure correttive.

In particolare si segnala il decreto legge n. 78/2009 convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2009, che ha previsto provvedimenti cosiddetti “anticrisi” per fronteggiare, tra l'altro, l'aumento delle richieste di concessione dei trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, a fronte dell'aumento delle istanze provenienti da numerosi settori economici e produttivi (articolo 1 e 1-bis) e per prevenire la formazione di nuove situazioni debitorie (articolo 9).

La legge n. 192/2009 concernente il bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010, alla tabella 4 riporta, in via previsionale, le dotazioni finanziarie assegnate ai 15 Centri di Responsabilità Amministrativa del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

¹³ La riduzione della spesa per la sistemazione logistica viene ottenuta anche attraverso l'aumento del 40% dell'indice di utilizzazione degli immobili rispetto al triennio precedente l'entrata in vigore del decreto. Per quanto riguarda le spese di funzionamento viene stimata una riduzione, a regime, del 30% del costo complessivo sostenuto dalle amministrazioni nel triennio precedente l'entrata in vigore del decreto, in conseguenza della gestione unitaria di attività strumentali e di supporto.

¹⁴ A tale intervento normativo ha fatto seguito l'emanazione del *decreto legge 29 novembre 2008, n. 185, n. 2*, convertito con modificazioni dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 recante “misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anticrisi il quadro strategico nazionale”

La successiva manovra finanziaria, predisposta con il decreto legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010 ha poi dettato significative misure di riduzione e contenimento della spesa:

- relativamente alla riduzione dei costi degli apparati amministrativi (articolo 6), attraverso la previsione di partecipazioni a titolo onorifico agli organi collegiali, anche di amministrazione, degli enti che ricevono contributi a carico delle finanze pubbliche. Anche quando siano previsti gettoni di presenza, la norma prevede che questi non superino un determinato massimale previsto dalla legge, e debbano comunque essere ridotti del 10% rispetto alla data del 30 aprile 2010 gli importi corrisposti dalle amministrazioni ai componenti di organi di indirizzo, direzione e controllo, consigli di amministrazione ed organi collegiali. La norma prevede l'obbligo di ridurre il numero dei componenti degli organi di amministrazione e quelli di controllo (con esclusione degli enti previdenziali nazionali ai quali si applica altra disciplina) e contestuale adeguamento degli statuti degli enti pubblici aventi personalità giuridica di diritto privato alla previsione di legge. A decorrere dall'anno 2011, sono stati disposti tagli rispetto alla spesa annua dell'anno precedente sugli importi corrisposti dalle amministrazioni per studi e incarichi di consulenza (- 20%), per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza (- 20%), per missioni, anche all'estero (- 50%), con esclusione di alcune ipotesi particolari, per l'attività di formazione (- 50%), per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture, nonché per l'acquisto di buoni taxi (- 80%).
- alla soppressione ed incorporazione di enti ed organismi pubblici (articolo 7), attraverso un'azione di razionalizzazione delle competenze, delle attribuzioni e delle risorse umane e strumentali e confluenza delle corrispondenti risorse nella compagine – organizzativa e finanziaria – degli enti accorpanti. Il provvedimento, infatti, prevede la soppressione di numerosi enti (ISPESL, IPOST, ENAM, ENAPPSMSAD, EIM) che confluiscano – rispettivamente – nell'INAIL, nell'INPS, nell'INPDAP, nell'ENPALS, nella Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- alle misure di razionalizzazione e risparmi di spesa delle amministrazioni pubbliche (articolo 8), con contestuale contenimento delle spese annue di manutenzione ordinaria e periferica degli immobili utilizzati dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e con la predisposizione di apposite convenzioni per la razionalizzazione degli immobili strumentali e la creazione di *poli logistici integrati*. A tale ultimo riguardo si segnala la rilevanza di tale processo organizzativo e logistico, che coinvolge amministrazioni diverse in un'azione di collaborazione e di

sinergia per la realizzazione di sedi uniche polifunzionali, nell'attuazione di complesse procedure di investimento immobiliare. Da tale processo, previsto dall'articolo 1, comma 7, della legge n. 247/2007 e dalle sue successive integrazioni normative¹⁵, ci si attende – tramite la previsione di questi modelli organizzativi volti a conseguire risparmi di spesa attraverso gestioni unitarie, uniche o in comune di attività strumentali – un risparmio finanziario di 3,5 miliardi di euro da conseguire nell'arco del decennio. Si comprende, dunque, la rilevanza di tale piano industriale, e della necessità di una opportuna azione di monitoraggio, per la quale questa Amministrazione ha già provveduto a determinarne le condizioni, con il decreto interministeriale 28 marzo 2011 già citato.

- alle misure di contenimento delle spese in materia di pubblico impiego (articolo 9) relative, tra le altre disposizioni, al trattamento economico complessivo dei dipendenti pubblici, anche di qualifica dirigenziale, ivi compresi i trattamenti accessori, con eventuali riduzioni del 5% e 10% per i trattamenti economici complessivi superiori a precisi importi stabiliti dalla legge e la previsione di un tetto massimo di risorse (non superiore all'importo corrisposto nell'anno 2010) destinate al trattamento accessorio del personale, anche dirigente;

Si precisa che l'Amministrazione procederà ad una ricognizione generale, in riferimento alle previsioni del decreto legge n. 78/2010, dei costi, degli oneri amministrativi e degli eventuali risparmi conseguiti, nonché al monitoraggio dei risparmi di spesa previsti per effetto della creazione dei citati poli logistici integrati.

Per quanto concerne le **situazioni debitorie**, si rappresentano gli esiti degli accertamenti e delle ricognizioni effettuate dai Centri di Responsabilità Amministrativa, sulla base delle richieste formulate dal Ministero dell'economia e finanze con la circolare n. 38 del 15 dicembre 2010 finalizzata a monitorare la formazione dei cosiddetti debiti pregressi.

Una specifica attenzione su tale aspetto di contabilità si è reso necessario proprio dalla riduzione costante e progressiva delle poste di bilancio registratesi negli ultimi anni, a

¹⁵ Successivi, ulteriori provvedimenti in materia di razionalizzazione e riduzione degli assetti organizzativi sono: l'articolo 74, commi 1,2 e 3 del decreto legge n. 112/2008, convertito con modificazioni dalla legge n. 133/2008; l'articolo 1, comma 9 della legge n. 172/2009 che prevede il conseguimento di risparmi di spesa di 100 milioni di euro nel triennio 2010-2012, da computare ai fini del risparmio complessivo dei 3,5 miliardi di euro; l'articolo 7, comma 17 del decreto legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010 e l'articolo 8, commi 7 e 8 del decreto legge n. 78/2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122/2010.

seguito della politica di contenimento della spesa pubblica e di una sua più efficace razionalizzazione. È evidente che i tagli apportati alle dotazioni di bilancio dalle ripetute manovre finanziarie dell'ultimo triennio hanno determinato una forte contrazione della capacità di spesa. Tale situazione, nel suo complesso, incide sull'esposizione debitoria. Il profilo dell'indebitamento è parzialmente sanato con gli interventi di assestamento, con la procedura di richiesta di integrazione fondi prevista dall'articolo 26 della legge n. 196/2009¹⁶, e, laddove possibile, con il ricorso allo strumento della variazione compensativa tra piani gestionali del medesimo capitolo.

Sulla base delle dichiarazioni pervenute dalle Direzioni Generali, il Segretariato Generale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ad esito della sua azione di raccordo e coordinamento, ha rappresentato, in particolare, due aspetti di criticità specifica:

- l'insorgenza, presso molti Centri di Responsabilità Amministrativa, di situazioni debitorie relativamente alle "spese per liti, arbitraggi, risarcimenti ed accessori. Rimborso delle spese di patrocinio legale";
- criticità sulle "spese per missioni all'interno", relativamente all'attività di vigilanza svolta dagli uffici territoriali dell'Amministrazione.

È stato fatto presente, tuttavia, che per far fronte all'insorgenza delle nuove posizioni debitorie il Ministero dell'economia e finanze ha istituito un nuovo capitolo (Cap. 4952 – "Somma per la sistemazione contabile delle partite iscritte al conto sospeso") gravante sulla missione 32.3 concernente la categoria degli Oneri comuni di parte corrente, per far fronte, fino a concorrenza dello stanziamento del capitolo in questione, al ripianamento di situazioni contabili scaturenti da *conti sospesi* derivanti da sentenze e lodi arbitrali aventi efficacia esecutiva, riferibili alle annualità 2007-2010.

Si rappresenta che non tutte le Direzioni Generali registrano la formazione di debiti pregressi.

Si riportano, nella tabella sottostante, gli stanziamenti pagati in conto competenza e in conto residui riferiti alle missioni e ai programmi.

¹⁶ Si tratta della legge di contabilità e finanza pubblica che ha inteso riformare il bilancio e le regole fondamentali di contabilità pubblica, abrogando la legge n. 468/1978.